

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**133.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Gasparri Maurizio (FI-PdL XVII) .....	6, 7, 10
Fico Roberto, <i>Presidente</i> .....	3	Ginoble Tommaso (PD) .....	8
<b>Seguito dell'esame di una risoluzione sull'adozione da parte della Rai di procedure aziendali volte ad evitare possibili conflitti di interesse da parte degli agenti di spettacolo (rel. Anzaldi):</b>		Lainati Giorgio (AP-CpE-Ncd) .....	4, 11
Fico Roberto, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 6, 7, 11, 12	Liuzzi Mirella (M5S) .....	7
Anzaldi Michele (PD) .....	3, 4	Margiotta Salvatore (PD) .....	7, 12
Crosio Jonny (LNA) .....	9	Peluffo Vinicio Giuseppe Guido (PD) .....	4
Fornaro Federico (Art. 1 MDP) .....	10, 11	Pisicchio Pino (Misto) .....	8
		Ruta Roberto (PD) .....	5, 6
		Verducci Francesco (PD) .....	9
		Villari Riccardo (GAL) .....	10, 11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ROBERTO FICO

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-TV* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Seguito dell'esame di una risoluzione sull'adozione da parte della Rai di procedure aziendali volte ad evitare possibili conflitti di interesse da parte degli agenti di spettacolo (rel. Anzaldi).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del Regolamento della Commissione, di una risoluzione sull'adozione da parte della Rai di procedure aziendali volte ad evitare possibili conflitti di interesse da parte degli agenti di spettacolo (rel. Anzaldi).

Propongo che, analogamente a quanto avviene per le audizioni, anche per questa seduta sia pubblicato il resoconto stenografico.

Ricordo che nella riunione dello scorso 13 settembre si è conclusa la discussione generale, dopo che il 5 luglio il relatore Anzaldi aveva illustrato la sua proposta di risoluzione.

Sono pervenute entro il termine stabilito alcune proposte emendative.

Do la parola al relatore Anzaldi.

MICHELE ANZALDI. Vorrei fare tesoro del dibattito che c'è stato la settimana passata in Ufficio di presidenza. Al testo che avevo presentato all'Ufficio di presidenza avevo aggiunto una serie di emendamenti che mi erano arrivati dal gruppo di Forza Italia, dall'onorevole Gasparri, per la precisione, e dall'onorevole Brunetta. Avevo provato a fare un testo che raccoglieva anche alcuni suggerimenti che erano arrivati dalla Rai. Ho provato a integrare il testo. Mi pare di capire dalle osservazioni che ci sono state in Ufficio di presidenza e da alcuni rilievi che certe cose non funzionavano, che non ero forse riuscito ad amalgamare bene. Oggi proporrei, pertanto, alla luce del dibattito che c'è stato in Ufficio di presidenza, di tornare al testo originario, quello presentato il 5 luglio, tranne per quei pochi emendamenti del senatore Gasparri, emendamenti vecchi che ritenevo validi, ma che hanno avuto un problema. Proporrei di ritornare al testo originario, ma introdurrei tutte quelle osservazioni che ho trovato opportune e intelligenti da parte dei commissari nella premessa. Avrei provato a fare un testo, che, se mi autorizza, leggerei.

PRESIDENTE. Certo, prego. Distribuiamo il testo.

MICHELE ANZALDI. Le aggiunte in premessa sono in neretto. Nelle parti in neretto, nella premessa che vedete, ho provato a sintetizzare e a raccogliere tutte le osservazioni che sono arrivate e buona parte degli emendamenti che avevo messo in quel testo. Ho provato a includere anche i suggerimenti che sono arrivati dal Governo. Leggerei le modifiche.

« Che gli articoli 1 della legge 14 aprile 1975 n. 103 e 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 30 luglio 2005 (Testo unico dei servizi radiotelevisivi e radiofonici) attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi radiotelevisivi; che l'articolo 14 del Regolamento interno stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria... ».

Qui avrei introdotto le seguenti frasi: « che nell'attuale assetto del mercato radiotelevisivo italiano si è venuto determinando nei rapporti tra gli agenti di spettacolo e le aziende del settore uno squilibrio a favore dei primi che rende difficoltoso l'accesso al mercato di nuovi soggetti economici, con effetti negativi anche per artisti e autori emergenti, che auspica un intervento del legislatore che, anche al fine di rendere più trasparente il ruolo di ciascun operatore, possa favorire un riequilibrio nel ruolo degli agenti di spettacolo; che, nelle more di un intervento del legislatore vincolante per tutte le aziende del settore radiotelevisivo, ritiene assolutamente indifferibile che la Rai, in quanto società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, adotti tempestivamente procedure idonee a evitare conflitti di interesse nei rapporti con gli artisti e i loro agenti che possano comportare ingiustificati benefici e sprechi del denaro pubblico corrisposto da tutti gli italiani con il pagamento del canone ».

Questa parte pensavo di attualizzarla con tutti i suggerimenti che erano venuti durante l'Ufficio di presidenza e gli emendamenti che erano stati depositati. Proporrei, quindi, questo testo. Chiederei, anzi, ai colleghi che hanno depositato degli emendamenti di ritirarli e di votare questo testo.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Anzaldi. Ricapitolando, questo è il testo originario. Dopo le osservazioni fatte in discussione generale e in Ufficio di presidenza, lei ha riformulato esclusivamente le premesse, aggiungendo delle frasi.

**MICHELE ANZALDI.** Sì, presidente.

**PRESIDENTE.** Perfetto. Quindi, chiede il ritiro degli emendamenti, perché ha aggiunto delle premesse al testo originario. Non sono stati cambiati gli impegni – questo era il punto – nella premessa. Collega Lainati, il relatore chiede se accoglie o meno il ritiro degli emendamenti.

**GIORGIO LAINATI.** Scusi, presidente, io vedo delle correzioni parziali alle premesse. Tuttavia, è rimasto totalmente uguale l'articolato, con i nove impegni. Non mi sembra che siano stati accolti... non capisco dove sarebbero stati accolti gli emendamenti. Infatti, non sono stati accolti. Quindi, non vedo perché li dovrei ritirare, in particolare alcuni punti.

**PRESIDENTE.** In realtà, è stata accolta la sollecitazione che la Rai dice di fare rispetto alla condizione di questa tipologia di mercato nella premessa, ovvero di affrontare la questione con un intervento legislativo generale. Non sono stati accolti uno per uno i suoi emendamenti, da quello che ho capito.

**GIORGIO LAINATI.** Non sono solo miei. Non sono solo io che ho presentato emendamenti.

**PRESIDENTE.** In questo momento stiamo parlando degli emendamenti Lainati.

Do la parola all'onorevole Peluffo.

**VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO.** Intanto voglio ringraziare il relatore, che mi sembra stia cercando di interpretare il suo ruolo di relatore unico. Non ci sono un relatore di maggioranza e uno di minoranza, come è accaduto per altri provvedimenti. Mi sembra che la parte fondamentale di questa discussione sia se questo testo sia nel solco del lavoro finora svolto dalla Commissione, che – è giusto ricordarlo – più volte nel corso di questa legislatura ha affrontato e discusso il tema della situazione attuale del ruolo degli agenti. La Commissione è intervenuta in sede di parere del contratto di servizio inserendo in quel parere due punti, riproposti in

maniera pressoché letterale dal relatore all'interno di questa risoluzione. In sede di discussione del parere rispetto allo schema di convenzione sul rinnovo della concessione la Commissione aveva visto il ritiro di alcuni emendamenti su questa materia perché giudicati non appropriati in quella sede, ma con l'impegno di una risoluzione. Mi sembra che stiamo tenendo il solco di un lavoro svolto dalla Commissione.

Siamo anche reduci, la settimana scorsa, da una discussione in Ufficio di presidenza in cui il relatore aveva fatto uno sforzo di pensare a un'ipotesi di riformulazione che tenesse conto dei diversi emendamenti presentati da alcuni gruppi e che recepisce anche in parte le sollecitazioni e le preoccupazioni segnalateci con quel documento dall'azienda. In sede di Ufficio di presidenza avevo detto che c'erano due emendamenti che erano stati recepiti che non ci trovavano d'accordo, perché mi sembrava che avessero quasi un intento punitivo nei confronti di Rai e che quindi uscissero dal solco del provvedimento. Questo era il motivo della critica. Mi sembra buona la proposta che ci ha sottoposto oggi il relatore di tornare al testo originario, su cui in discussione generale c'erano punti di vista diversi. Ricordo il mio intervento, in cui avevo posto alcune questioni e alcuni dubbi. Mi pare, però, che sul primo testo ci fosse, in termini di atteggiamento dei gruppi, una posizione di maggiore condivisione. Credo, peraltro, che il relatore abbia fatto bene a recepire la preoccupazione che ci è stata trasmessa dall'azienda rispetto al rischio di un'asimmetria competitiva. Mi sembra che questo tema ci sia in maniera chiara all'interno delle premesse, così come credo abbia fatto bene il relatore ad aver fatto riferimento alla necessità di un intervento legislativo. Se c'è il rischio di un'asimmetria competitiva, è evidente che l'intervento debba essere fatto rispetto a tutti i soggetti. Noi siamo Commissione di vigilanza rispetto alla società concessionaria di servizio pubblico. È il legislatore che può intervenire rispetto agli altri soggetti operanti nel mercato. Secondo me, è giusto, utile e necessario fare riferimento all'utilità del-

l'intervento del legislatore, vincolante anche per gli altri soggetti.

Presidente, mi permetta di concludere in questi termini. Visto il *pathos* emotivo che c'è stato rispetto a questa risoluzione da parte un po' di tutti i gruppi, mi aspetto che — ho visto che è stato anche preannunciato un provvedimento che dovrebbe riguardare gli altri soggetti — nel momento in cui ne discuteremo in altra sede nelle aule parlamentari, ci sia rispetto a quella proposta il sostegno anche degli altri gruppi. Noi, come PD,osterremo quell'idea. Sosterremo, cioè, la necessità di intervenire con un quadro normativo che riguardi anche gli altri operatori di mercato, per evitare il rischio di asimmetria competitiva. L'auspicio è che in quella sede tutti i gruppi abbiano la stessa attenzione e sensibilità e sostengano anche quell'intervento.

ROBERTO RUTA. Intervengo brevemente, presidente, solo per dire una cosa. Dalle parole del relatore e ora dalle parole, che condivido, ovviamente, del capogruppo Peluffo emerge che le modifiche apportate alla risoluzione fossero volte al fine di realizzare un doppio obiettivo.

Il primo è quello di approvare una risoluzione che pone un tema sentito da tutti e che tutti vogliamo affrontare, in maniera anche energica, se serve. Nello stesso tempo, non si intendono creare, però, le condizioni per la nostra concessionaria di servizio pubblico per quella che Peluffo ha definito un'asimmetria competitiva. Traducendo, se procediamo così — traduco perché penso che sia bene dire le cose in una maniera chiara — possiamo iniziare a risolvere un problema che vogliamo risolvere tutti, ma, nello stesso tempo, potremmo involontariamente danneggiare il nostro sistema radio-televisivo pubblico, il che non è che non comporterebbe un danno economico. Lo comporterebbe, e probabilmente anche significativo. Tra l'uno e l'altro credo che le modifiche potrebbero essere espresse in maniera più chiara, ma non nelle premesse, bensì nel dispositivo. L'impegno può essere quello che ci consente poi di valutare la questione in maniera tale da non considerarla una cosa che ci capita sotto-mano, facendo finta di non sapere che

diamo un vantaggio competitivo a chiunque che non sia del sistema pubblico, chiunque esso sia, visto che di asimmetria si è parlato più volte in maniera chiara. Auspico che il relatore, che ha fatto un ottimo lavoro, su cui siamo totalmente d'accordo, si ponga il tema che, nelle more dell'approvazione legislativa, ci sia quell'impegno che eviti un'asimmetria tanto chiara ed evidente, il che in termini economici significa tanto. In secondo luogo, se questo capita, bene, è un fatto molto positivo. Credo che faremmo il servizio migliore che possiamo compiere. Se ciò non dovesse essere e rimanesse, invece, questa proposta, ma anche nell'altro caso — quindi, in entrambi i casi — ancorché si parli di premessa e non di impegno, le premesse sono comunque parte integrante della risoluzione. Credo che questo sia a tutti gli effetti un testo nuovo. Se è un testo nuovo, è emendabile e c'è bisogno di un tempo, anche di un'ora o due, per emendarlo e per poi procedere alla votazione.

La pongo come questione.

**PRESIDENTE.** Collega Ruta, solo per chiarire, credo che il relatore abbia inserito proprio nelle premesse la regolamentazione del mercato su questo oggetto da parte del legislatore per non creare squilibri competitivi, perché noi siamo la Commissione generale di vigilanza Rai e non possiamo fare un atto di indirizzo, se non verso la Rai, la concessionaria. Non possiamo mettere questo tema negli impegni. È come se andasse verso il Governo o il Parlamento. Possiamo metterlo solo nelle premesse, come schema. Poi il Governo e il Parlamento potranno votare la propria legge. Non si può mettere questo, secondo me, fuori da uno schema di premessa. È solo nelle premesse che si può introdurre un impegno del genere.

**ROBERTO RUTA.** Faccio una precisazione proprio di quindici secondi.

Io non dico che occorra quella esatta dicitura. Pongo il tema che — così l'ho detto — il contenuto volto a eliminare un'asimmetria competitiva che durerà per il tempo in cui non interviene una nuova norma —

non sappiamo quanto sia lunga quest'asimmetria, ossia quanto tempo e quanto spazio ci saranno per quest'asimmetria — avendone noi contezza per le parole che ho ascoltato, figuri già nella risoluzione. Se lo vediamo, dobbiamo provvedere. Così come vogliamo far approvare con voto pieno quella risoluzione, per i contenuti pieni, giusti e sacrosanti, nello stesso tempo, se acquisiamo il dato che quella vicenda può provocare un'asimmetria competitiva, essendo ciò a danno del nostro servizio pubblico, per la stessa ragione, visto che ne siamo consapevoli, credo sia necessario introdurre delle parole — non per forza quelle che ho detto io — di invito al Parlamento o di auspicio che il Parlamento faccia qualcosa. Noi siamo una Commissione di vigilanza, ma auspico che ci siano quei rimedi già nella risoluzione perché quell'asimmetria non porti danni economici al servizio pubblico. Non pretendo le stesse parole, presidente. Rimane, però, l'obiezione formale del nuovo documento.

**MAURIZIO GASPARRI.** Vorrei andare un attimo sulla sostanza, così chiarisco anche a me stesso, senza pretesa di chiarirlo *erga omnes*, cosa stiamo facendo.

Si è aperta una discussione per la decisione dell'Ufficio di presidenza di discutere di questa tematica, che era rimasta come una coda delle discussioni sulla convenzione. L'onorevole Anzaldi ha prodotto un testo e noi abbiamo presentato degli emendamenti. Alcuni emendamenti sono stati recepiti. Dopodiché, anche a seguito della discussione avvenuta un po' poco in Commissione e molto in Ufficio di presidenza da parte vostra — la settimana scorsa le cose sono andate così — e vista la delicatezza dell'argomento, l'onorevole Anzaldi ripropone il testo iniziale, mettendo nella premessa, come è stato chiarito dal presidente, che si auspica un intervento legislativo che, ovviamente, potrebbe riguardare tutti, ma in altra sede, perché qui non siamo una Commissione permanente. Siamo una bicamerale e quindi non abbiamo un potere legislativo. In più, riguardo al problema di regolare il mercato, *nulla quaestio* che nel Parlamento maturi una discussione sugli agenti e su tutti questi ambiti di



mercato che imponga una maggiore correttezza e una disciplina di eventuali conflitti di interesse anche agli operatori privati. Noi, però, qui ed oggi, o la settimana scorsa o domani sera, possiamo pronunciarci sulla Rai, per le ragioni che sono state ricordate e che non ci sarebbe nemmeno bisogno di ricordare. Questa Commissione dà indirizzi e fa vigilanza sulla Rai. Poi tutti noi, come soggetti politici, possiamo presentare proposte di legge, interrogazioni e mozioni sull'universo mondo in altra sede. Così funziona. Non ce lo dobbiamo ricordare.

Personalmente ho interesse politico che ci si pronunci sul tema, che fu sollevato, perché sono mesi e mesi che lo lasciamo, addirittura anni, nella sede della nuova convenzione, anche avendo presentato degli emendamenti. L'onorevole Anzaldi ha correttamente detto che ha dovuto, nel riproporre il testo iniziale, sacrificare delle cose che aveva accolto, per esempio un'idea di mettere anche una partecipazione al risultato. Se uno ha un successo, viene compensato in un dato modo. Se lo *share*, l'*audience*, è più basso, può anche pagare. In tante prestazioni professionali questo si fa.

Queste cose non possono essere inserite per varie valutazioni. Tra la presunta perfezione dell'accoglimento di questo o quell'emendamento e un pronunciamento della Commissione, io preferisco il pronunciamento della Commissione. Pertanto, non ho alcuna difficoltà. Se devo ritirare gli emendamenti, se sono ritirati, se sono assorbiti, mi va bene. Mi va bene anche il testo iniziale così come è stato riproposto. Prendo atto della premessa che auspica un intervento del legislatore.

Che ci sia un problema di asimmetria che poi la Rai... a parte che comunque la Rai ha il canone ed è un servizio pubblico. Ha una serie di cose che gli altri non hanno. Gli altri hanno una legge. Ci sono limiti di affollamenti pubblicitari e i vincoli di cui si sta ridiscutendo sulle produzioni italiane ed europee. Non è vero che le televisioni non supportate dal canone non abbiano vincoli e obblighi. La Rai ha uno *status* diverso in ragione dell'azionariato pubblico totale e del canone che ne finan-

zia largamente l'attività. Difatti, la Commissione di vigilanza esiste per questa ragione. Poi il Parlamento fa tutte le leggi che vuole su tutta l'emittenza pubblica e privata e sui *media*.

Premesso che ho capito che questa risoluzione iniziale prevede impegni che comunque sono soddisfacenti, la premessa per cui si debba fare una legge equilibrata è giusta. Prenderemo l'iniziativa e poi ognuno dirà se non l'ha votata, se un altro l'ha votata, se è coerente. Fa parte della discussione eterna su questi temi, della quale ho qualche conoscenza. Vorrei che ci pronunciassimo anche sul testo iniziale. Non ho avuto neanche modo di consultare il capogruppo, pur avendo presentato degli emendamenti. Purché ci si pronunci, semplifichiamo la procedura. *Nulla quaestio*. Sono favorevole al testo iniziale.

PRESIDENTE. Quindi, anche al ritiro degli emendamenti.

MAURIZIO GASPARRI. A ciò che favorisca il pronunciarsi sul tema.

MIRELLA LIUZZI. Senza ripetere quanto è stato già detto dal collega, anche noi saremo per votare questo testo, perché, alla fine, credo che le premesse abbiano tradotto in maniera anche abbastanza condivisibile e giusta l'intervento un po' a gamba tesa del Sottosegretario Giacomelli. Credo che questo testo sia il frutto di un lavoro importante della Commissione, che è durato mesi e anni. Non vedo motivi ostativi a votarlo adesso, così com'è, e finalmente concludere questo lavoro che ci portiamo avanti da così tanto tempo e che adesso ha l'occasione di essere finalizzato.

SALVATORE MARGIOTTA. Avrei molte cose da dire, ma sarò veramente rapido e lapidario, cercando di trovare una soluzione che possa persino, se possibile, avere un voto unanime in Commissione.

Prendiamo atto del dibattito che, come ci è stato detto oggi, c'è stato in Ufficio di presidenza. Certamente sarà stato un dibattito alto e molto pregno di contenuti, ma quelli di noi che non ne fanno parte ne

hanno soltanto conoscenza per via indiretta. Riaprire il dibattito in questa sede mi sembrerebbe assolutamente il minimo indispensabile, a maggior ragione nel momento in cui viene presentato un altro testo. Penso sia giusto quanto meno riflettere sul nuovo testo.

Ciò detto, il tema è assolutamente giusto. È stato ricordato dal presidente Peluffo che già nel contratto di servizio ci eravamo posti il problema e che due delle questioni che vengono indicate nel testo erano già parte del contratto di servizio. Io stesso, da relatore, ero molto affezionato al tema e, naturalmente, non ho cambiato idea. Anzi, le ultime vicende mi rafforzano nella convinzione che la questione sia seria e da affrontare. L'onorevole Anzaldi ha fatto un buon lavoro. Trovo ottimo l'intervento del collega Peluffo, ma non sarei sincero se dicessi che trovo tradotto nel testo il suo intervento. Non lo trovo tradotto. Mi pare molto debole ciò che è scritto in premessa.

Pertanto, secondo me, delle due l'una. Poiché sono convinto che possiamo essere tutti d'accordo sul dispositivo, purché si lavori un po' di più in premessa, do ragione al collega Ruta: questo è un testo nuovo. Dateci un po' di tempo. Io lo vedo per la prima volta in questo momento. Ognuno di noi può provare ad aggiungere nelle premesse parole che lo rendano accettabile da tutti. Francamente, siamo tutti adulti e vaccinati. Un auspicio generale che il Governo faccia è molto, molto meno di un ordine del giorno che chiede che il Governo valuti. Io lo trovo debole anche rispetto alle considerazioni espresse dal Governo. Possono piacere o no, ma sono considerazioni espresse dal Governo, che il PD naturalmente sostiene.

Anche se fossimo d'accordo, e io lo sarei, a lasciare il dispositivo esattamente così com'è, se il lavoro da fare è solo sulla premessa, dateci il tempo di fare questo lavoro sulla premessa. Non fatecela digerire a scatola chiusa, perché credo che si possa lavorare per migliorarla e per renderla un qualcosa di più di un auspicio e di un « nelle more ». Tra auspicio e more in Italia possono passare trent'anni e, nel frattempo, all'azienda Rai viene fatto un danno

notevolissimo, che, francamente, non mi sento, in coscienza, in questo momento, di avallare.

PINO PISICCHIO. Voglio esprimere la mia condivisione rispetto al testo che il relatore ha presentato con questo assetto, che, come è stato ricordato, pur recuperando il tema nell'*incipit* piuttosto che nel corso della scansione degli impegni, tuttavia è parte di un documento impegnativo. Non proferisco altra parola rispetto a questo. Lo condivido. Il tema è noto persino nei suoi aspetti interstiziali e molecolari a ognuno dei componenti di questa illustre assemblea. Mi consentiranno il relatore e anche i colleghi che sono intervenuti di esprimere soltanto un elemento di perplessità rispetto all'auspicio dell'intervento del legislatore. Di quale legislatore, di quale legislatura stiamo parlando? Lo dico proprio con riferimento al fatto che si diceva in apertura... Per carità, consentitemi soltanto questa piccola sottolineatura, perché con l'esercizio di queste clausole di stile talvolta dimentichiamo che siamo alla fine del percorso e che ben difficilmente il legislatore della diciassettesima... Diciamo che lo lasciamo per memoria al sapiente legislatore della diciottesima.

TOMMASO GINOBLE. Anch'io vorrei ringraziare innanzitutto il relatore e tutti coloro che hanno cercato di trarre su un argomento così complicato e difficile un provvedimento. Il tema è giusto, ma noi partiamo da una situazione nel nostro Paese molto diversa da quella di altri Paesi. Qui abbiamo due soggetti che si affrontano, un soggetto privato e un soggetto pubblico che erogano lo stesso servizio, ed è per questo che quello che dobbiamo esprimere è particolarmente complicato, o non semplice, almeno.

Nel leggere questa risoluzione personalmente avverto una distinzione netta tra le premesse e gli impegni. Nella parte discorsiva — parte di quello che dirò brevissimamente è stata già rilevata da coloro che mi hanno preceduto — si auspica un intervento legislativo, che, come ha detto poco fa il collega Pisicchio, chiaramente non ci ap-



parterrà, ma apparterrà alla prossima legislatura.

Nello stesso tempo, invece, nella parte finale della risoluzione, impegniamo entro 90 giorni il consiglio di amministrazione della Rai a escludere, attraverso un provvedimento, coloro degli agenti che dovessero arrecare danni. In questa maniera, di fatto, per non creare quell'asimmetria cui tutti all'inizio si riferivano, la creiamo un po', a mio giudizio, con questa risoluzione. Dobbiamo parlarci chiaro: poiché noi possiamo intervenire solo sulla TV pubblica, mi sembra di capire, o impegniamo il consiglio di amministrazione a intervenire sul problema degli agenti e a non provocare ulteriori guadagni anche nascosti tra artisti e agenti, oppure ci affidiamo a un intervento legislativo. Se assumiamo questa risoluzione, di fatto quest'asimmetria per il periodo che intercorrerà da questo momento fino all'intervento legislativo ci sarà.

**JONNY CROSIO.** Brevemente, intervengo innanzitutto per ringraziare il relatore per il lavoro che ha fatto sicuramente su un testo dal tema alquanto ostico, mettiamola così. Credo che ci siano le condizioni per condividere il testo, nella consapevolezza che probabilmente avremo scritto dieci testi diversi fra di noi. Da parte mia ritengo questo testo digeribile. Trovo anch'io abbastanza bizzarro il passaggio in cui auspichiamo un intervento del legislatore, ma queste sono questioni sulle quali possiamo anche passare. Credo che ci siano veramente le condizioni per votarlo da parte nostra. Da parte mia il voto è sicuramente favorevole.

**FRANCESCO VERDUCCI.** Penso che abbiamo qui davanti un testo che finalmente affronta un tema molto rilevante. Veniva ricordato che questo tema non va strumentalizzato e non va riferito a vicende che riguardano la cronaca quotidiana e i palinsesti. Invece, è un grande tema tutto politico, che attiene, naturalmente, alle buone *performance* dell'azienda, della concessionaria, della Rai, e alla sua capacità di apertura nei confronti dei produttori e del sistema delle produzioni e anche del sistema degli agenti.

Va rimarcato come questo lavoro abbia caratterizzato le intenzioni della Commissione di vigilanza in questa legislatura sin dall'inizio. Penso sia assolutamente importante dal punto di vista politico che si giunga oggi al voto di questa risoluzione. Io stesso e tutti noi del Partito Democratico abbiamo voluto a più riprese, ognuno con le sue sensibilità, rimarcare l'importanza di questo argomento, quello legato alla possibilità che i conflitti di interesse molteplici gravino sulle potenzialità dell'azienda. Non da ultimo, l'abbiamo fatto rimarcando questo tema all'interno di un dibattito molto importante politicamente che abbiamo fatto sul rinnovo della concessione.

Penso sia molto importante che nella premessa di questo testo oggi vengano aggiunte delle considerazioni che richiamano alla necessità di avere una legge che riguardi tutto il sistema delle comunicazioni, non solamente la Rai, e che a questa legge e a un preciso testo normativo debba poi far riferimento l'azienda. Trovo anche che questo testo, che qui ci è stato presentato, in realtà non solo non contraddica, ma sia da sprone al Parlamento per arrivare a una proposta di legge complessiva. Penso che le cose si tengano, anzi, che molto più che la nostra risoluzione varrà la legge che dovremo varare quanto prima, in modo che davvero si arrivi a norme equilibrate per il nostro sistema televisivo.

L'auspicio e gli obiettivi di questa Commissione — lo voglio rimarcare — sono quelli di aiutare il servizio pubblico e non di metterlo in difficoltà rispetto a *competitor* spesso anche molto aggressivi. Si tratta di aiutarlo in termini di reputazione e di credibilità nonché nei confronti del sistema economico, delle produzioni radiotelevisive e dell'accesso, che è un punto qualificante del servizio pubblico. Trovo che questo testo sia migliorato rispetto all'originale. Devo dire a voce alta, presidente, a lei, a tutti noi e anche al relatore che avrei auspicato un lavoro di condivisione ulteriore in questi giorni che ci sono stati, per esempio, tra la Commissione della settimana scorsa e quella di oggi. Come avevo detto anche la settimana scorsa che speravo che questo tempo servisse ad avere la

condivisione più ampia possibile, questo è il mio auspicio anche oggi. Mi permetta, quindi, di reiterare la richiesta al collega Lainati di ritirare i suoi emendamenti, in modo che ci possa essere anche da parte sua un voto a favore di questa risoluzione quest'oggi.

**FEDERICO FORNARO.** Il punto di caduta della discussione avuta in Ufficio di presidenza la settimana scorsa è questo documento. Lo considero un punto di caduta accettabile, fermo restando che vorrei che rimanesse agli atti un po' di retrogusto amaro rispetto ad alcune interviste del relatore che disegnava buoni e cattivi rispetto a questo tema.

Non c'erano buoni e cattivi. C'era un elemento che credo vada sottolineato e che tendo a sottolineare, ossia che questa risoluzione possa essere applicabile. Questo è il punto. I dubbi che c'erano erano proprio quelli. Alla fine, oggi approviamo una risoluzione che impegna il consiglio di amministrazione entro 90 giorni: sappiamo che potremmo trovarci nelle condizioni in cui il consiglio di amministrazione non adempia a questo, motivandolo. Riconfermo il tentativo di ricercare elementi di carattere contrattuale che potessero non essere stati considerati nella nostra risoluzione. Allo stesso modo – vorrei un'interpretazione autentica – quando si dice che impegniamo il consiglio di amministrazione della Rai all'approvazione della presente risoluzione, idonee procedure dirette..., è evidente che parliamo del futuro. Lo dico al collega Ginoble. Non mettiamo una « bomba » sull'attuale strutturazione dei palinsesti della Rai. È una questione di lì in avanti. Detto questo, in questa logica sono per esprimere voto favorevole. Auspico anch'io che si possa arrivare a un voto unanime, perché questo rafforzerebbe la posizione e anche l'impostazione originaria, che ci vedeva tutti d'accordo, ossia la necessità di intervenire per evitare quello che è esposto in maniera molto chiara – e che condivido – ossia i conflitti di interessi, con tutte le conseguenze che sono state prima sottolineate.

È evidente che ha ragione il collega Pisicchio: questo è un documento che met-

tiamo dentro una bottiglia e gettiamo nel mare, sperando che nella diciottesima legislatura questa bottiglia venga raccolta.

**MAURIZIO GASPARRI.** Farei una precisazione. Quello vale per la legge, ma la cosa che riguarda la Rai è un'indicazione della Commissione di vigilanza molto chiara.

**FEDERICO FORNARO.** Quando si scrive « idonee procedure », le procedure sono a valere da quel momento in avanti. Non si può andare retroattivamente. Sono stati firmati dei contratti. Così mettiamo una bomba a orologeria sotto l'azienda Rai. Questo lo dico a chiarimento ad alta voce. Come si fa ? se ho firmato un contratto con te sulla base delle norme esistenti... Non ho da difendere niente. Lo dicevo in termini di interpretazione autentica.

**MAURIZIO GASPARRI.** L'interpretazione la daranno poi i giuristi.

**FEDERICO FORNARO.** Siamo pur sempre dei legislatori. Le discussioni all'interno delle Commissioni hanno un valore, poi possono essere riprese anche in sede di tribunale. Come si arriva a costruire e a scrivere una norma: tenevo solo a sottolinearlo dopo l'intervento del collega Ginoble. Per me era chiaro dall'inizio.

**MAURIZIO GASPARRI.** Spendo proprio trenta secondi. Mentre sul piano legislativo generale noi auspichiamo, con questa premessa, un intervento del Parlamento, il resto rientra nelle dirette competenze della Commissione parlamentare di vigilanza per l'indirizzo, che impegna la Rai a individuare con il suo consiglio di amministrazione procedure idonee. Poi è ovvio che nessuno ha fatto il contratto ieri, ma questo è un principio che, salvo nel caso della legge Severino, si applica sempre. La legge non è retroattiva.

**RICCARDO VILLARI.** Presidente, personalmente condivido la risoluzione e auspico che venga votata. Faccio una brevissima considerazione, perché il dibattito, secondo me, risente troppo di una preoc-

cupazione che esula dalle prerogative di questa Commissione. Noi siamo Commissione di vigilanza ed entriamo, a mio avviso opportunamente, con il relatore e il lavoro che è stato fatto, in un meccanismo che definirei opaco, o poco trasparente. In qualche maniera, esercitando le nostre prerogative in Rai, invitiamo e sollecitiamo l'azienda a risolvere questo problema. Un problema di opacità e di trasparenza.

Per quanto riguarda il resto, giusto perché sentivo parlare di buoni e cattivi anche rispetto agli altri operatori, che comunque sono dei invitati di pietra e ci sono sempre, credo che l'autorevolezza della Rai faccia sì che sia il servizio pubblico...

**FEDERICO FORNARO.** Intendevo buoni e cattivi all'interno della Commissione, non tra i soggetti esterni.

**RICCARDO VILLARI.** Voglio dire che spesso in queste discussioni ci si è collocati da una parte o dall'altra. Credo che il sistema radiotelevisivo e l'autorevolezza che contiene per quello che rappresenta facciano sì che sia la Rai a fare il mercato. Non sono gli altri a fare il mercato, ma è la Rai.

In secondo luogo, il canone è una differenza sostanziale. Eccessive preoccupazioni di penalizzare il servizio pubblico non ne ho. Lo dico perché voglio rappresentare una posizione che tiene conto anche delle osservazioni che sono state fatte. Auspico, quindi, che si vada avanti e che questo testo venga votato.

**PRESIDENTE.** Dall'ottica della presidenza credo che questo sia un testo che trova riscontro positivo in tutti i Gruppi, con le dovute differenze, e che sia un buon compromesso di caduta politica su un testo, secondo me, importante in merito a un conflitto di interessi che da molto tempo deve essere risolto. Credo che si faccia bene alla Rai e che non si vada contro la Rai quando si affrontano conflitti di interessi interni e zone grigie che andiamo a chiarire. Se poi il Parlamento e il Governo vorranno predisporre un testo legislativo su questa materia, tutti i Gruppi ci lavore-

ranno. Anch'io auspico la massima condivisione di quell'argomento da parte di tutti i Gruppi politici, perché si tratta di un argomento importante. Sappiamo nel nostro Paese quanto sia importante il tema del conflitto di interessi, che, secondo me, è stato affrontato sempre in modo debole e scarso dal Parlamento. Questa è una mia valutazione personale. Già nell'Ufficio di presidenza, collega Margiotta, avevamo discusso di questo argomento, ma è anche vero che subito dopo l'Ufficio di presidenza apriamo la Commissione e che molti commissari fecero interventi proprio su questo argomento, ripetendo anche ciò che era stato detto in Ufficio di presidenza. Abbiamo aperto e chiuso la Commissione così. È durata il tempo in cui tutti i commissari sono intervenuti e poi abbiamo chiuso.

Anch'io credo che oggi questo testo possa andare in votazione. Ringrazio anche il relatore per aver ascoltato le proposte di tutti. A questo punto, chiedo anch'io all'onorevole Lainati se voglia ritirare gli emendamenti.

**GIORGIO LAINATI.** Non ho alcuna difficoltà a risponderle, anzi, avevo chiesto la parola perché avevo avuto una sollecitazione autorevole dal collega vicepresidente della Commissione, il senatore Verducci.

Presidente, onorevoli colleghi, ho partecipato, ovviamente, alla realizzazione e alle votazioni di molte risoluzioni, atti d'indirizzo e regolamenti in questa Commissione. Debbo, però, significare a tutti voi che forse questo ha un precedente. Nel momento in cui è stato deciso di affidare a una persona che rappresenta il partito di maggioranza relativa il ruolo di relatore sia per quanto riguarda la maggioranza, sia per quanto riguarda l'opposizione — è un giudizio, naturalmente, personale; non voglio imporre la mia opinione, però va detto — mi sembra che egli abbia scelto la strada di essere più il relatore di gran parte dell'opposizione, non dell'interezza della Commissione. Questa è una mia opinione.

Ha fatto bene, altresì, il senatore Fornaro — apprezzo le sue parole — che ha avuto l'onestà di ricordare un'incredibile intervista che il relatore ha realizzato pochi giorni fa su un noto quotidiano, in cui ha

sostanzialmente detto, senza nominarmi, che io e gli altri colleghi che avevamo espresso un garbato ed educato politico dissenso dai contenuti del testo avevamo necessità di un trattamento sanitario, se non ricordo male. Non mi sarei mai avventurato, da giornalista, in un'affermazione così offensiva, sgradevole e insopportabile.

Detto questo e ribadendo la mia insoddisfazione, che è la stessa del senatore Margiotta e di altri autorevoli colleghi che sono intervenuti prima di me, aderisco alla pressante richiesta del vicepresidente della Commissione, che la fa a nome del partito di maggioranza relativa, rispetto al quale il mio Gruppo parlamentare condivide l'appartenenza alla maggioranza di Governo. Proprio per la sua autorevolezza, che gli riconosco, aderisco alla richiesta e ritiro i miei emendamenti.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lainati. Ci sono poi gli emendamenti del senatore D'Ambrosio Lettieri. Se nessuno li fa propri, decadono.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

**SALVATORE MARGIOTTA.** Signor presidente, sono costretto a fare questa dichiarazione. Avevo fatto una proposta. La mia non era una dichiarazione di voto, sia chiaro. Poiché è praticamente la prima volta, in una carriera ormai abbastanza lunga da parlamentare, che mi capita di dover intervenire in dissenso dal Gruppo, lo voglio motivare. La mia non era una dichiarazione di voto, era una proposta. Avevo chiesto al relatore e, *in primis*, al mio Gruppo di provare a ottenere il consenso massimo, che potesse tenere conto di tutte le posizioni, solo lavorando un po' sul testo,

che una persona come me e come tutti gli altri colleghi, anche quelli che se ne sono andati – per non votare, evidentemente – hanno visionato ora. Io l'ho visto per la prima volta qui. Bastava lavorare un po' su quel testo e su quella premessa per arrivare, probabilmente, a una condivisione. Le ragioni del mio voto in dissenso dal Gruppo, o del mio non voto – votare contro mi è proprio complicato rispetto alla mia cultura politica – sono nell'intervento del collega Gasparri, che, come al solito, con molta onestà e chiarezza, ha richiamato tutti nel dire che, sia chiaro, la legge si farà, ma che questa cosa per la Rai è vincolante da subito. Quindi, che il re sia nudo e che quella premessa abbia un valore assolutamente ornamentale non lo dico io. L'ha detto benissimo il presidente Gasparri. Con grande dispiacere, noto anch'io, come detto dal collega Lainati, che la maggioranza sposa con molto piacere le tesi assolutamente legittime dell'opposizione. Io, invece, rimango fedele alla linea della maggioranza, espressa peraltro dal Governo con un autorevole intervento del sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione la risoluzione sull'adozione da parte della Rai di procedure aziendali volte ad evitare possibili conflitti di interesse da parte degli agenti di spettacolo.

*È approvata all'unanimità.*

**La seduta termina alle 15.05.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 6 ottobre 2017*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



\*17STC0025490\*